

AMARTI E FARTI AMARE

Esposizione del Santissimo Sacramento - Canto

G. Nel nome del Padre... Sia lodato e ringraziato... Gloria al Padre...

G. “Dio è amore; chi sta nell’amore dimora in Dio e Dio dimora in lui”(1 Gv. 4,16). Queste parole della prima lettera di Giovanni esprimono con singolare chiarezza il centro della fede cristiana: l’immagine cristiana di Dio e anche la conseguente immagine dell’uomo e del suo cammino. Inoltre, in questo stesso versetto, Giovanni ci offre una formula sintetica dell’esistenza cristiana: “Noi abbiamo riconosciuto l’amore che Dio ha per noi e vi abbiamo creduto”.

Abbiamo creduto all’amore di Dio – così il cristiano può esprimere la scelta fondamentale della sua vita. All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva. Nel suo Vangelo Giovanni aveva espresso questo avvenimento con le seguenti parole: “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, perché chiunque crede in Lui... abbia la vita eterna”. Con la centralità dell’amore, la fede cristiana ha accolto quello che era il nucleo della fede d’Israele e al contempo ha dato a questo nucleo una nuova profondità e ampiezza. (dall’enciclica DCE , n.1, di Benedetto XVI).

Fortificati dall’amore di Dio, cantiamo con gioia ”Gloria a Te, Cristo Gesù, oggi e sempre tu regnerai, gloria a Te, presto verrai, sei speranza solo Tu”

1 L. Ti rendiamo grazie, o Padre santo, per il tuo santo nome, che tu hai posto nei nostri cuori, per la conoscenza, la fede e l’immortalità che ci hai concesso per mezzo di Gesù, tuo Figlio.

2 L. Tu Signore Onnipotente, hai creato l’universo, a gloria del tuo nome; tu hai dato agli uomini il cibo e la bevanda per la loro gioia affinché ti rendano grazie.

3 L. Ma a noi tu hai donato un cibo e una bevanda spirituale e la vita eterna per mezzo del tuo Figlio. Noi ti rendiamo grazie perché sei potente e buono.

4 L. Ricordati, o Signore, di liberare la tua Chiesa dal male e di renderla perfetta nel tuo amore. Raccogli dai quattro venti la Chiesa, che tu hai santificato, nel Regno che le hai preparato.

P. A Te, o Redentore e Salvatore, immolato per la nostra salvezza, fatto cibo per il nostro sostentamento, a Te presente in questo mistero con la tua divinità e umanità, ogni adorazione e lode con il Padre e lo Spirito Santo per i secoli infiniti
Amen.

1L. Dal testo “Visite al Santissimo Sacramento e a Maria Santissima”, di S. Alfonso Maria de Liguori.

Non c’è al mondo gioia più bella, tesoro più prezioso di Gesù Sacramentato. Fra tutte le devozioni, poi, l’adorazione del Santissimo è la prima dopo i Sacramenti, la più cara a Dio, la più utile per noi. Non ti rincresca, dunque, mio caro lettore, di iniziarla anche tu. Lascia certe conversazioni vuote e intrattieniti, da oggi in poi, ogni giorno, per un po’ di tempo, almeno mezz’ora o un quarto d’ora, in qualche chiesa alla presenza di Gesù Sacramentato: “Gustate e vedete come è buono il Signore: felice l’uomo che in Lui si rifugia”. Fa’ questa esperienza e vedrai i frutti che ne riceverai.

Pausa di silenzio adorante - Canto di un canone

Sappi che il tempo impiegato con devozione davanti al Santissimo è il tempo che più ti frutterà in questa vita, ti consolerà in morte e nell’eternità.

Sappi che guadagnerai di più in un quarto d’ora di preghiera davanti al Santissimo che con tutti gli altri esercizi spirituali della giornata. E’ vero che Dio esaudisce chi lo prega in qualsiasi luogo, secondo la promessa: “Chiedete e riceverete”, ma – come insegna Giovanni Herolt – Gesù nel Santissimo Sacramento dispensa grazie con più abbondanza.

Si ripete il canone cantato precedentemente

2L. Dal Vangelo di San Giovanni (15,1-7)

Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiolo. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo toglie e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già mondi, per la Parola che vi ho annunziato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vera vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete fare nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e si secca e poi lo raccolgono e lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quel che volete e vi sarà dato. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, così anch'io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto, perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri.

Pausa di riflessione meditativa e adorante - Canto

1L. Dare a Dio il primo posto (di Francesco Peyron, dal testo "Eucaristia principio e fine")

Chiamoci di più nella vita. Ciascuno di noi provi a chiedersi:

Cos'è l'offertorio della mia vita?

Vedo la mia vita inserita nella presenza di Dio?: "In Dio ci muoviamo, e siamo".

Vedo la mia vita nel suo progetto, nella creazione?

Mi sembra, vivendo nel mondo, di poter portare il senso di Dio, la riscoperta della sua presenza proprio in questo tempo di secolarismo, cioè di negazione di Dio e di autosufficienza dell'uomo?

I nostri grandi peccati contro l'offertorio, i momenti in cui ci mettiamo al di fuori di questo sono il nostro razionalismo, l'autosufficienza, l'indipendenza e disobbedienza al progetto di Dio e il non decidersi per Lui. Ci inseriamo nell'offertorio quando riconosciamo la creazione, iniziamo a penetrare in un senso di lode e ringraziamento per le cose e siamo in grado di portare la testimonianza della presenza di Dio. L'offertorio porta la luce di Dio, la sua centralità su tutta la nostra vita. La consacrazione del corpo e del sangue di Cristo ci innesta più profondamente in Dio; nell'offertorio riconosciamo il Dio Creatore, il Dio Padre.

PREGHIERA COMUNITARIA

G. Invochiamo con fede Gesù Redentore, perché dia pace e ristoro alle nostre anime. Ripetiamo: **Signore misericordioso abbi pietà di noi.**

- Signore Gesù, che dal tuo petto squarciato hai fatto nascere la Chiesa tua sposa, rendila sempre santa e immacolata.

- Signore Gesù, tempio santo di Dio, distrutto dagli uomini e riedificato dal Padre, fa' che la Chiesa sia il santuario vivente della tua gloria.

- Signore Gesù, re e centro di tutti i cuori, rivelaci la grandezza della tua misericordia, rinnova con gli uomini di oggi il tuo patto di amore.

- Signore Gesù, nostra pace e riconciliazione, che distruggendo ogni inimicizia sulla croce, ci hai riuniti in un solo uomo nuovo, donaci di venire a Te, riuniti nel medesimo Spirito.

- Signore Gesù, che ti sei fatto obbediente fino alla morte, rendi partecipe della tua gloria coloro che si sono addormentati nel tuo nome.

DAGLI SCRITTI DELLA SANTA MADRE: GELTRUDE COMENSOLI

2L. Voglio battere sul duro della mia superbia e rinnegare la mia volontà anche nelle cose di mio gusto benché piccole. Venendo contraddetta o mortificata, non resterò adirata, non risponderò superbamente, ma subito mi mostrerò con faccia ilare, domanderò scusa anche se avessi ragione tirando sopra di me la colpa. Cercherò sempre il sollievo altrui, specialmente dei miei padroni, sacrificando ogni mio comodo per amore di Gesù; sarò prontissima nel servirli e contentarli fino anche nelle piccole cose. Mi mostrerò sempre contenta, e li compiacerò di tutto ciò che non fosse male. Sarò pure diligente a nascondermi in ciò che potrebbe recarmi stima, penserò sempre all'abisso senza fondo della mia miseria e viltà per cui soffrirò in pace (con l'aiuto di Dio) di essere dimenticata, maltrattata, come merito; non guarderò mai se sono ben veduta, amata o ricordata; ma piuttosto pregherò il mio Creatore che si degni sopportarmi così ingrata e volga su questa poca polvere una sola occhiata di sua infinita bontà e misericordia. Voglio amarlo e servirlo senza alcuna vista di interesse persuasa di non meritare nulla.

G. Purifica, o Dio, il nostro spirito e rinnovalo con questo Sacramento di salvezza, perché anche il nostro corpo mortale riceva un germe di risurrezione. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli. **Amen.**

Reposizione del Santissimo Sacramento - Canto finale